

Il caso Critiche dal Pdl. La Roccella: toghe invasive

«Eluana, dai giudici nessuna ingerenza» Bocciato il Parlamento

Verdetto della Consulta. Il padre: ora meno ostacoli

Englaro vince anche in Appello: rigettata la richiesta di sospendere la sentenza che autorizza a staccare la spina

MILANO — La Corte Costituzionale boccia i ricorsi di Camera e Senato che avevano sollevato conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato sostenendo che la Cassazione e i giudici d'Appello di Milano hanno di fatto «legiferato» in materia di diritto alla vita quando la prima ha aperto la strada sulla quale i secondi hanno autorizzato il padre di Eluana Englaro a interrompere l'alimentazione forzata che da 16 anni mantiene la giovane in stato vegetativo permanente.

La Consulta non entra nel merito della questione e si limita a dire che non ci sono i presupposti per ammettere i ricorsi — approvati da uno schieramento trasversale Pdl,

Lega e Udc — annotando che essi non possono ridursi solo a «critiche al modo in cui la Cassazione ha selezionato e utilizzato il materiale normativo» che riguarda, precisa, atti che hanno «efficacia solo per il caso di specie». Il Parlamento, comunque, «può in qualsiasi momento adottare una specifica normativa della materia, fondata su adeguati punti di equilibrio fra i fondamentali beni costituzionali coinvolti».

Severe le reazioni nella maggioranza: «C'è un eccesso di invasività da parte dei giudici», dichiara il sottosegretario al Welfare Eugenia Roccella; «I giudici sono padroni della vita e il Parlamento non può nemmeno mettere in discussione questa assurdità», le fa eco **Alfredo Mantovano**, sottosegretario all'Interno; «La Corte si gira dall'altra parte sulla scia di quella pessima pratica politica che preferisce non assumersi mai responsabilità»,

dice Maurizio Lupi, vicepresidente della Camera. Rosy Bindi (Pd), invece, si augura che questa «sentenza sproni il Parlamento a legiferare con serietà e quanto prima su un tema così drammatico».

Ieri altra tappa processuale.

I giudici d'appello di Milano hanno deciso il «non luogo a provvedere» sulla richiesta della Procura Generale di sospendere — in attesa della decisione delle Sezioni unite della Cassazione convocate per l'11 novembre — l'autorizzazione a papà Englaro a interrompere l'alimentazione artificiale che tiene in vita Eluana. Tutto a causa della lettera in cui la Regione Lombardia ha comunicato che nessuna struttura sanitaria del suo territorio può aiutarlo a porre fine alla vita di sua figlia. Quando Beppino Englaro — presente alla breve udienza — chiese alla Regione dove poter far morire la giovane, il direttore ge-

nerale della Sanità Carlo Lucchina gli rispose che le strutture sanitarie assistono, nutrono e curano i malati e che «il personale che procedesse alla sospensione e idratazione artificiale verrebbe meno ai propri obblighi professionali e di servizio». Sostanzialmente, un rifiuto. È stato lo stesso Englaro ad assicurare ai giudici che, data la situazione, non farà nulla fino alla sentenza della Cassazione. «I comportamenti della Regione hanno

messo il tutore nella condizione di non poter eseguire» spiega l'avvocato della famiglia Vittorio Angiolini, pronto ad agire legalmente contro il Pirellone.

Papà Englaro non demorde nella sua drammatica battaglia per il rispetto delle volontà di Eluana. Nella sentenza della Consulta ritiene che abbia «prevalso la ragione. Adesso ho un ostacolo in meno. Diciamo che è il massimo».

Giuseppe Guastella